

Continua l'interesse storiografico per la storia di Democrazia Proletaria (1978-1991).

Ai testi di Matteo Pucciarelli, di William Gambetta e di Alfio Nicotra, al lavoro collettivo che ha prodotto *Camminare eretti* (Milano, Punto rosso, 1996) si aggiungerà, a breve un testo frutto di interviste di decine e decine di militanti, richiesti di discutere sulla propria formazione, sull'impegno nel piccolo partito, su un bilancio complessivo.

Di questo, e non solo, trattano le due interessanti biografie di Emilio Molinari e Vittorio Bellavite¹, recentemente scomparsi, che hanno attraversato decenni di impegno politico e culturale.

Emilio Molinari, *La fabbrica, la politica, i beni comuni. Autobiografia di un comunista dolce*, Roma, Redstarpress, 2025.

Da alcuni anni sto scrivendo di me stesso. Sono vecchio e, giusto o sbagliato, è il solo modo per riguardare la mia vita.

Così iniziano i ricordi di Emilio Molinari, pubblicati il mese successivo alla sua scomparsa. Ricordi che implicano un bilancio critico sulla sinistra "grande" che è ritornata al liberismo ed ha abbandonato il soggetto che l'aveva generata e quella alternativa, prigioniera di immobilismi ideologici, rituali... sino al finale: *Sono stato sconfitto, la mia storia è stata sistematicamente cancellata, la politica va ricostruita.*

E' figlio di famiglia operaia e comunista, padre schedato e confinato, morto, prematuramente, nel 1947, che vive la guerra, l'antifascismo, le lotte operaie delle fabbriche milanesi e la repressione del dopoguerra. Il corso da perito industriale (al serale), la scuola aziendale, l'ingresso in fabbrica, alla Borletti, l'incontro con i comunisti che *emanano l'appartenenza a una classe e a una morale.*

La stagione di lotte operaie, la splendida figura di Rina Barbieri (anche lei, recentemente scomparsa), le prime partecipazioni dei tecnici, l'incontro con Tina, la donna della sua vita. La formazione dei CUB segna la prima fase dell'attività di Molinari, coincide con l'autunno caldo e precede la costituzione di Avanguardia operaia, una delle formazioni più significative della nuova sinistra italiana, nata direttamente dalle esperienze maturate nei luoghi di lavoro.

Le pagine sono anche una storia, "in soggettiva" degli esaltanti, ma drammatici anni milanesi, i CUB, il movimento studentesco, i sindacati (una CISL milanese ben diversa da quella di oggi), le assemblee in fabbrica, il tragico inizio della stagione delle bombe, le contraddizioni nello stesso movimento (le posizioni ideologiche, le tendenze violentiste, scelte estremiste²).

Seguono i tentativi di aggregazione tra formazioni politiche, unificazioni e scissioni, le riserve, anche a distanza di anni, sul femminismo: *ideologia liberale radicale che ha egemonizzato la grande questione femminile irrisolta in tutte le rivoluzioni... Ha cancellato storie di lotte, sangue e carceri del passato e lotte sindacali...*, le spinte libertarie (o falsamente libertarie) e gli inni alla felicità che dividono ulteriormente le formazioni politiche (si veda la parabola di Corvisieri), la teoria del proletariato giovanile, l'estremizzazione della stessa Comune di Fo e Rame.

La storia italiana scorre nel racconto di Molinari: le reazioni al golpe in Cile, l'esaurirsi

progressivo dei CUB, le divisioni in Avanguardia Operaia che pareva impermeabile alle contraddizioni interne, la formazione di Democrazia Proletaria che rimane, di fatto, l'ultima espressione di nuova sinistra in una fase di regressione e di affermazione di posizioni conservatrici (Reagan, Thatcher, sconfitta operaia...).

Molinari è consigliere comunale, poi regionale. Dopo la sconfitta alle politiche del 1979 (NSU) è coordinatore nazionale di una realtà che sembra sfaldarsi, stretta fra l'ipotesi di compromesso storico e le scelte del brigatismo e degli Autonomi, *figli di Toni Negri e di Oreste Scalzone*, sino alle *caricature, come la banda Bellini di Casoretto*, mentre tanti ex rivoluzionari iniziano luminose carriere.

Il rilancio di DP, sull'ipotesi di centralità operaia, sembra pagare, ma pare non essere sufficiente davanti a nuove contraddizioni, temi sottovalutati che esplodono. L'ancoraggio marxista gli pare vecchio e tale da non rispondere al disastro ambientale e al disastro morale della politica.

Si fanno strada altre ipotesi. Non sono condivisibili né quella cossuttiana (*la storia del PCI è diversa dalla nostra*) né quella verde, *né di destra né di sinistra*.

Capanna, per anni identificato con DP, lascia la segreteria. Lo sostituisce Giovanni Russo Spina. Si produce una frantumazione che dà vita ai Verdi Arcobaleno, mentre il PCI inizia a trasformarsi in una sorta di partito "radicale" e parte di DP guarda alla sua possibile rottura. L'esperienza verde è negativa: *I Verdi sono modernità e facciata, non hanno anima... non sono la sede per costruire quel soggetto rosso- verde...*

Molinari è al Senato, mentre il sistema sta crollando: attentati, scandali, Berlusconi alle porte; Rifondazione è un intreccio di sicurezza e di conservazione.

Nascono nuovi impegni: i rifiuti, la sanità, il nucleare, Punto rosso, la Convenzione per l'alternativa, il Forum sociale mondiale, in prospettiva l'acqua e i beni comuni.

E' l'ultimo periodo della sua vita, fatta di lavoro continuo, di viaggi, incontri (lo testimoniano le fotografie), di riflessioni anche autocritiche, di valutazioni su esperienze internazionali (Chiapas, Kurdistan, Amazzonia, mobilitazione sull'acqua), di riflessioni sul fallimento del comunismo, e sul vuoto lasciato dalla caduta dell'URSS, su una sconfitta: *la mia storia è stata sistematicamente cancellata* che non annulla la speranza in un rilancio, come nella Prima Internazionale del 1864 e la certezza che le *ragioni ideali, politiche e sociali per cui mi sono impegnato non sono venute meno*.

Si può discordare su alcuni passaggi (la scissione Verde Arcobaleno), su alcuni giudizi (la negazione delle potenzialità iniziali di Rifondazione), ma la lettura delle 300 pagine è appassionante, ci riporta alla nostra vita e ai nostri scacchi, offre continuamente sollecitazioni e ci obbliga a prendere posizione su questioni vitali, riconfermando che "l'Emilio" e' stata una delle maggiori figure di una lunga e intensa stagione su cui, senza nostalgie, spirito di parte o pentimenti, occorre ancora riflettere.

Sergio Dalmasso

1. Della sua biografia ci occuperemo la prossima settimana.[↔]
2. E' ricordato il rifiuto del giovane Gad Lerner (ben diversi i suoi successivi e repentini cambiamenti) alle proposte del nuovo segretario della camera del lavoro milanese, Pizzinato.[↔]